



IN EVIDENZA

CORSI/CONVEGNI

L'Ordine è stato informato dei seguenti eventi formativi:

 **FNOVI: Dalla crisi ecologica globale alla sostenibilità: Scenari di un cambiamento d'epoca (SPC)** 10 marzo (iscrizioni online aperte fino all'8/3/26) <https://formazioneresidenziale.profconservizi.it>

 **Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche: PSA e cinghiale: dalla teoria alla pratica.... e dalla pratica alla teoria (ECM)** Brescia 13 marzo - www.fondiz.it

 **ANMVI: online Stop alla Leishmania - Leishtalk 2026 (SPC)** 21 marzo - www.stopleishmania.it/leishtalk-2026

 **IZSve: webinar I challenge test e le nuove sfide per garantire la sicurezza microbiologica degli alimenti (9 ECM)** 24 marzo - <https://learning.izsvenezie.it/login/index.php>

 **Ordine Veterinari MI: Problemi e Soluzioni in Dermatologia (ECM 4,7)** 29 marzo Milano - www.ordinevetmilano.it/corsi-ordine/problemi-e-soluzioni-in-dermatologia-298_11

 **Università Verona: Corso di perfezionamento e aggiornamento professionale-II benessere degli animali e la salvaguardia del rapporto interspecifico persona/animale** Modalità duale (aula e zoom)
Modulo 1. La tutela degli animali e del rapporto persona- animale: 9-16-23 aprile - 7 maggio
Modulo 2. Diritto civile e animali: 30 aprile - 14-21 maggio
Modulo 3. Animali e diritto penale: 28 maggio
Per informazioni: www.corsi.univr.it/?ent=cs&id=1227&menu=home&lang=it

 **Anna Mossini: PRRS: un nemico invisibile e implacabile (Giornata della Suinicoltura)** Modena 15 aprile - www.giornatadellasuinicoltura.it

 **Food&Science Festival 2026: 15-17 maggio Mantova** - www.foodsciencefestival.it

 **3tre3: Gestione del personale e nuove tecniche d'allevamento** 10 giugno Montichiari (BS) - www.3tre3.it/eventi/incontro_tecnico_suinicoltura_italia_2026/?utm_source=newsletters333&utm_medium=email&utm_campaign=Comunicati-21991&xemail=aWRtPTIxOTkxJmlkdT0xMzgyOTUmdDljNjk5MTM4YmZiNGY5NjY2NzNiYzMzM0ZjVIMDEyMQ%3D%3D

FORMAZIONE FNOVI: PROGETTO "JOURNAL CLUB PARASSITOLOGIA"

Da pec FNOVI 19/02/2026

Inizierà martedì 17 marzo un ciclo di tre incontri dedicato al progetto "Journal Club Parassitologia", che nasce come iniziativa di aggiornamento e di confronto scientifico tra i professionisti del settore veterinario con l'obiettivo di creare momenti periodici di discussione e approfondimento attorno a pubblicazioni scientifiche di rilievo, i cui contenuti sono presentati direttamente dagli autori e commentati in modo interattivo con i partecipanti. Durante ciascun incontro, l'autore di una pubblicazione scientifica, pubblicata su una rivista internazionale, presenta il proprio lavoro, illustrando i metodi impiegati e i risultati principali e discute le ricadute pratiche e la trasferibilità nella professione veterinaria quotidiana. Al termine della relazione, è previsto un dibattito aperto tra l'autore e i partecipanti, per favorire il confronto scientifico e lo scambio di esperienze professionali. Il calendario:

- MARTEDÌ 17 MARZO dalle ore 14:00 alle 16:00, titolo: **"Agenti patogeni nelle zecche rimossi dagli esseri umani nel Nord Italia, 2018-2023"** ([Tick-borne pathogens in ticks removed from humans in](#)

[Northern Italy, 2018–2023](#)) - (Relatrice: Paola Prati (IZSLER – Pavia)- (iscrizioni online aperte fino al 15/03/26)

- MARTEDÌ 24 MARZO dalle ore 14:00 alle 16:00, titolo: “Prevalenza e fattori di rischio associati ai parassiti del gatto in Italia: uno studio multicentrico” ([Prevalence and risk factors associated with cat parasites in Italy: a multicenter study](#)) (Relatrice: Laura Kramer (UniPR) - (iscrizioni online aperte fino al 22/03/26)

- MARTEDÌ 31 MARZO dalle ore 14:00 alle 16:00, titolo: “Diffusione di Toxoplasma gondii tra animali ed esseri umani nel Nord Italia: un'analisi retrospettiva in un contesto One-Health” ([Spread of Toxoplasma gondii among animals and humans in Northern Italy: A retrospective analysis in a One-Health framework](#)) - (Relatore: Filippo Maria Dini (UniBO) - (iscrizioni online aperte fino al 29/03/26)

ISS: BANDO PER UN POSTO DA RICERCATORE NEL DIPARTIMENTO SICUREZZA ALIMENTARE E SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA

Da FVMSIVeMP Notizie 18/02/2025

L'Istituto Superiore di Sanità ha avviato una Selezione pubblica, per titoli e prova-colloquio, per l'assunzione, con contratto a tempo determinato (2 anni), di 1 Ricercatore III livello professionale presso il Dipartimento Sicurezza Alimentare, Nutrizione e Sanità Pubblica Veterinaria dell'Istituto. Il bando è disponibile al seguente link: www.inpa.gov.it/bandi-e-avvisi/dettaglio-bando-avviso/?concorso_id=9438fd4bd8fb4ba086cc8087eb6b8382

Titolo di studio richiesto: Laurea Magistrale in Medicina o Veterinaria o Biologia.

Requisiti:

- Esperienza nell'ambito dell'epidemiologica applicata alla sanità pubblica o sicurezza alimentare o sanità animale.
- Esperienza nell'applicazione degli strumenti e metodi per l'epidemiologia descrittiva.
- Conoscenza dei principi di base degli studi epidemiologici e della sorveglianza epidemiologica.
- Conoscenza di elementi di statistica di base e loro applicazione.
- Redazione di pubblicazioni scientifiche e report;
- Attività di divulgazione scientifica (presentazioni orali o poster a congressi);
- Buona e documentata conoscenza della lingua inglese.

Scadenza per la presentazione delle domande: 12/03/2026

UNA NOSTRA ISCRITTA CERCA VET PETS E OFFRE REPERIBILITA'

“Ambulatorio Veterinario Pedemonta Ostiglia Mantova cerca collaboratori. Contattare la Dr.ssa Gloria Bianchini 3890714532. E poi nel servizio urgenze sempre allo stesso numero posso dare un servizio di reperibilità solo di primo soccorso.”



FISCO/SENTENZE/NORMATIVE

MINISTERO DELLA SALUTE: PRESTAZIONI EXTRA STRUTTURA, SI PUÒ MA SERVONO REGOLE

Da www.anmvioggi.it 19 febbraio 2026

Il Ministero della Salute ha ufficialmente escluso che l'[Accordo Stato Regioni](#), che dal 2003 disciplina i requisiti strutturali e organizzativi per l'erogazione di prestazioni veterinarie, contenga un divieto assoluto per l'esercizio al di fuori delle strutture veterinarie autorizzate. Il chiarimento, [sollecitato](#) dalla Fnovi nei mesi scorsi, è propedeutico all'adozione di regole ad hoc per quegli atti medico-veterinari che vengono compiuti in contesti, ad esempio domiciliari, che richiedono di raggiungere il paziente-animale bisognoso di cure. Oltre al domicilio del paziente-animale, i contesti di cura possono essere differenti, come strutture non prettamente veterinarie. Ma non si tratta di una liberalizzazione generalizzata.

Atti a minima invasività - Oggetto del chiarimento sono soltanto "atti non invasivi e/o a minima invasività, quali visite cliniche, diagnosi e trattamenti terapeutici (ivi inclusi fisioterapia e agopuntura) - precisa il Ministero della Salute. Questi soli possono essere eseguiti anche al di fuori delle strutture veterinarie, "previa valutazione del rischio complessivo da parte del medico veterinario". Il professionista deve agire sotto la propria responsabilità, garantendo che il contesto d'intervento rispetti i principi di tutela del benessere animale, proporzionalità dell'intervento e sicurezza ed efficacia della prestazione.

Serve una prassi sicura e armonizzata - FNOVI preparerà una relazione tecnica per il Ministero della Salute, che individui l'elenco dettagliato delle attività non invasive erogabili all'esterno e declini i requisiti minimi (logistici e strutturali) che "i luoghi alternativi" devono possedere per garantire sicurezza ed efficacia per ogni specie trattata. L'obiettivo finale è la creazione di un quadro regolatorio certo - precisa la Fnovi- che valorizzi la flessibilità della prestazione professionale senza derogare agli standard di sicurezza e qualità. Per il Presidente Gaetano Penocchio si tratta di una "evoluzione verso una medicina veterinaria più flessibile e vicina alle esigenze del territorio, ma strettamente vincolata a standard di sicurezza e responsabilità professionale definiti".

ECM, PROROGA AL 2028 PER IL TRIENNIO 2023-2025

Da www.anmvioggi.it 27/02/25 e www.vet33.it 18/02/25

Il termine per l'assolvimento dell'obbligo di Educazione Continua in Medicina (ECM) relativo al triennio 2023-2025 viene prorogato al 31 dicembre 2028. Lo prevede il decreto Milleproroghe, convertito in legge, che consente ai professionisti sanitari, inclusi i medici veterinari, di recuperare i crediti formativi non acquisiti nel precedente triennio senza ripercussioni sulla copertura assicurativa, mentre il nuovo ciclo 2026-2028 decorre regolarmente dal 1° gennaio 2026, con l'obbligo per i professionisti di acquisire i crediti previsti parallelamente al recupero di quelli riferiti al periodo 2023-2025.

Dunque c'è tempo fino al 31/12/28 per l'assolvimento dell'obbligo formativo ECM per il triennio 2023-25.

Da *La Settimana Veterinaria* N° 1400 / dicembre 2025

MODALITÀ DI FATTURAZIONE DEI RIMBORSI

Un veterinario, libero professionista e titolare di partita IVA, ha attualmente in essere con alcuni imprenditori un contratto per lo svolgimento di prestazioni professionali da effettuarsi fuori dal Comune di residenza e lavoro. Per tali trasferte, oltre agli onorari, sono rimborsate al veterinario le spese di vitto, alloggio e chilometriche. Il veterinario documenta le spese di vitto e di alloggio mediante fatture a lui intestate e provvede ad addebitarle analiticamente agli imprenditori-clienti tramite fattura elettronica con addebito di IVA, senza assoggettare l'importo del rimborso spese alla ritenuta d'acconto. Per quanto riguarda i rimborsi chilometrici il professionista giustifica i tragitti e i km percorsi riferibili all'incarico professionale ricevuto, fattura l'ammontare del rimborso chilometrico con IVA e assoggetta l'ammontare del rimborso alla ritenuta d'acconto. Si chiede se la modalità di fatturazione dei rimborsi sia fiscalmente corretta.

Risposta: La Delega al Governo per la riforma fiscale (art. 5, Legge 9 agosto 2023, n. 111), ha introdotto il principio di omnicomprensività del reddito di lavoro autonomo, ovverosia il concorso alla formazione del reddito di lavoro autonomo "di tutte le somme e i valori in genere, a qualunque titolo conseguiti nel periodo d'imposta in relazione all'attività artistica o professionale, ad esclusione delle somme percepite a titolo di rimborso delle spese sostenute e riaddebitate al cliente, non deducibili dal reddito dell'esercente un'arte o una professione". Dando attuazione alla delega per la riforma fiscale, sono state modificate le disposizioni relative alla determinazione del reddito di lavoro autonomo. È stato, inoltre, disciplinato il rimborso delle spese sostenute dal professionista (articolo 54, comma 2, lettera b) del TUIR), prevedendo l'irrelevanza reddituale delle somme percepite a tale titolo e, simmetricamente, la conseguente indeducibilità delle medesime spese oggetto di rimborso da parte del cliente (articolo 54-ter, comma 1, del TUIR). Le spese delle quali si chiede il rimborso, naturalmente, devono essere idoneamente documentate. Dalla documentazione deve evincersi: la tipologia della spesa sostenuta, l'inequivocabile riferibilità all'attività professionale svolta e che il rimborso non ecceda il costo effettivamente sostenuto dal professionista e non rappresenti un vero e

proprio compenso (si veda la Risposta dell'Agenzia delle entrate all'istanza di interpello n. 270 del 23 ottobre 2025). Attenzione! Per non concorrere alla formazione del reddito di lavoro autonomo, il rimborso delle spese di vitto, alloggio, viaggio e trasporto mediante autoservizi pubblici non di linea (taxi/NCC), sostenute nel territorio dello Stato, è necessario pagare le spese con strumenti tracciabili (bonifico, carta di credito/debito, ecc.), come previsto dalle disposizioni del TUIR (articolo 54, comma 2-bis, TUIR). Non concorrendo, quindi, a determinare il reddito di lavoro autonomo del professionista, il rimborso delle spese sostenute e pagate con strumenti tracciabili, analiticamente addebitate al cliente, se erogato da sostituto d'imposta, non è soggetto a ritenuta d'acconto. Attenzione! Se il professionista dovesse, invece, pagare in contanti le spese in questione, sostenute nel territorio dello Stato, il rimborso delle stesse concorrerebbe a formare il reddito di lavoro autonomo e, di conseguenza, sarebbe assoggettato a ritenuta d'acconto. Ciò stante, il veterinario deve fatturare elettronicamente all'imprenditore-cliente il rimborso delle spese sostenute nel territorio dello Stato, pagate con strumenti tracciabili e analiticamente addebitate in funzione dello svolgimento dell'incarico professionale, indicando tale rimborso nella fattura in modo separato rispetto ai compensi professionali. Il rimborso delle spese, come del resto l'onorario professionale, deve essere maggiorato del contributo integrativo percentuale ENPAV (2%), e dell'IVA, senza assoggettare l'importo del rimborso delle spese (pagate con strumenti tracciabili) alla ritenuta d'acconto. Per quanto riguarda, invece, i rimborsi chilometrici addebitati dal professionista agli imprenditori-clienti, l'Agenzia delle entrate (Risposta all'istanza di interpello n. 270 del 23 ottobre 2025) ha precisato che il rimborso delle spese chilometriche non può rappresentare un rimborso delle spese addebitate analiticamente e, pertanto, concorre alla formazione del reddito di lavoro autonomo. Concorrendo, quindi, il rimborso delle spese chilometriche alla formazione del reddito di lavoro autonomo del professionista, l'ammontare deve essere assoggettato alla ritenuta di acconto. Il professionista deve, pertanto, fatturare elettronicamente all'imprenditore-cliente il rimborso delle spese chilometriche, indicandone l'ammontare separatamente dagli onorari. Il rimborso di tali spese unitamente agli eventuali onorari, deve essere, poi, maggiorato del contributo integrativo percentuale ENPAV (2%) e dell'IVA, assoggettando l'ammontare complessivo (onorari e rimborso spese chilometriche) alla ritenuta di acconto IRPEF.

DEDUCIBILITÀ DEI VERSAMENTI PER IL RISCATTO DELLA LAUREA

Un giovane professionista titolare di partita IVA in regime forfetario, privo di altri redditi, intende valutare di eseguire dei versamenti all'Ente previdenziale ai fini del riscatto della propria laurea. Si chiede se tali versamenti siano deducibili ai fini delle imposte sui redditi.

Risposta: Com'è noto, il professionista in regime forfetario determina il reddito di lavoro autonomo in via forfetaria, applicando all'ammontare dei compensi professionali incassati nel periodo d'imposta (cosiddetto "principio di cassa"), il coefficiente di redditività che contraddistingue l'attività professionale (78%). Si rammenta che, nel regime forfetario, ai fini della determinazione del reddito di lavoro autonomo, non è deducibile nessun componente negativo di reddito. Sono, invece, deducibili dal reddito, come sopra determinato, i contributi previdenziali e assistenziali versati nel periodo d'imposta, in ottemperanza a disposizioni di legge (articolo 1, comma 64, della legge 190/2014). Sul reddito imponibile, così calcolato, si applica, poi, l'imposta sostitutiva dell'imposta sui redditi, delle addizionali regionali e comunali e dell'imposta regionale sulle attività produttive, del 15%. Ricorrendo le condizioni di legge (articolo 1, comma 65, della legge 190/2014) l'aliquota dell'imposta sostitutiva è, poi, ridotta al 5% per il periodo d'imposta in cui l'attività è iniziata e per i quattro successivi. Stante il tenore letterale della legge, che circoscrive la deducibilità dal reddito ai soli "contributi previdenziali versati in ottemperanza a disposizioni di legge" (articolo 1, comma 64, della legge 190/2014) si ritiene che i versamenti volontari di contributi previdenziali effettuati all'Ente di previdenza per il riscatto della laurea non siano deducibili dal reddito di lavoro autonomo determinato secondo le disposizioni che disciplinano il regime forfetario.



FARMACI

INFESTAZIONI DA PARASSITI, AUTORIZZATO UN NUOVO MEDICINALE

Da www.anmvioggi.it 26 febbraio 2026

Il Ministero della Salute ha autorizzato il medicinale veterinario per il trattamento delle infestazioni da parassiti in bovini ovini e caprini **Eprinovet** multi 5 mg/ml soluzione pour-on per bovini, ovini e caprini, generico del medicinale di riferimento Eprinex Multi 5 mg/ml pour-on solution for cattle, sheep and goats. Titolare dell'A.I.C. è Laboratorios Calier S.A., con sede a Les Franqueses del Vallès (Barcellona), Spagna, che figura anche come produttore responsabile del rilascio dei lotti.

Confezioni autorizzate

- Flacone HDPE da 2,5 litri – A.I.C. n. 105832012
- Flacone HDPE da 5 litri – A.I.C. n. 105832024

Composizione e indicazioni: Ogni ml di soluzione contiene eprinomectina 5 mg. Il medicinale è indicato per il trattamento delle infestazioni da parassiti gastrointestinali, polmonari ed esterni in bovini (da carne e da latte), ovini e caprini. Tra i principali target: nematodi gastrointestinali (tra cui *Ostertagia spp.*, *Cooperia spp.*, *Haemonchus spp.*, *Trichostrongylus spp.*), nematodi polmonari (*Dictyocaulus spp.*), acari della rogna, pidocchi e mosche. È prevista inoltre un'attività prolungata fino a 28 giorni nei confronti di diversi nematodi bovini, secondo quanto riportato nel decreto.

Tempi di attesa

- **Bovini:** carne 15 giorni; latte zero ore
- **Ovini:** carne 2 giorni; latte zero ore
- **Caprini:** carne 1 giorno; latte zero ore

Validità e regime di dispensazione - Il periodo di validità del prodotto confezionato per la vendita è di 5 anni; dopo la prima apertura, 2 anni. Il medicinale è soggetto a prescrizione medico-veterinaria non ripetibile. Il decreto acquista efficacia al momento della notifica all'impresa interessata e sarà pubblicato sul portale istituzionale del Ministero della Salute, ai sensi dell'art. 32, comma 1, della legge 18 giugno 2009, n. 69.



PICCOLI ANIMALI

PROTEZIONE CIVILE, PUBBLICATE LE INDICAZIONI OPERATIVE SU SOCCORSO E ASSISTENZA AGLI ANIMALI NELLE EMERGENZE

Da www.vet33.it 23/02/26

Sono online le nuove “Indicazioni operative concernenti le attività di protezione civile in materia di soccorso e assistenza agli animali”, pubblicate con Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile. Il [documento](#) fornisce indirizzi operativi alle Componenti e alle Strutture del Servizio nazionale per la salvaguardia degli animali presenti nelle aree colpite da calamità, disciplinando pianificazione e gestione degli interventi per animali da compagnia, da allevamento e fauna selvatica, nonché la continuità dell'assistenza veterinaria in emergenza. Le indicazioni operative inquadrano il soccorso e l'assistenza agli animali come parte integrante delle attività previste dal Codice della Protezione Civile, definendo criteri e modalità di intervento da adottare nelle diverse fasi dell'emergenza, dalla pianificazione preventiva alla gestione sul campo. L'obiettivo è garantire un approccio coordinato che riduca al minimo l'impatto degli eventi calamitosi sugli animali e, indirettamente, sulla salute pubblica e sulla sicurezza delle comunità coinvolte.

Ruolo della sanità veterinaria e tutela del benessere animale

Il documento ribadisce il ruolo centrale della sanità veterinaria nel garantire la continuità delle cure, la prevenzione di criticità sanitarie e la salvaguardia del benessere animale durante le calamità. La presenza di protocolli condivisi consente di assicurare interventi tempestivi e omogenei su tutto il territorio nazionale, con un approccio One Health che integra tutela degli animali, sicurezza alimentare e protezione della salute pubblica. L'adozione delle nuove indicazioni operative rafforza l'integrazione della componente animale nella gestione delle emergenze, riconoscendo il loro impatto sulle dinamiche sociali ed economiche dei territori colpiti. Il Servizio Nazionale della Protezione Civile

è chiamato a concorrere, compatibilmente con la situazione in atto, a tutte le misure utili a contenere le conseguenze delle calamità sugli animali domestici, da allevamento e selvatici, contribuendo a una risposta più completa ed efficace alle emergenze.

DALLA NATURA A PET: SALGONO A 71 LE SPECIE ELENATE

Da www.anmvioaggi.it 17 febbraio 2026

Salgono da 6 a 71 le specie selvatiche ed esotiche, prevalentemente d'acquario, i cui esemplari "possono essere prelevati dal loro ambiente naturale come animali da compagnia". Approda alla Gazzetta Ufficiale l'aggiornamento del Ministero della Salute. Il nuovo [DECRETO 18 dicembre 2025](#), firmato dal Ministro della Salute Orazio Schillaci e dal Ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, dà attuazione all'art. 2, comma 2, del decreto interministeriale 11 ottobre 2022, che prevede l'aggiornamento almeno quinquennale dell'elenco.

Sostituito integralmente il primo elenco - Sostituendo integralmente quello del 2022, il decreto allega un nuovo elenco composto da 71 specie, in larga parte ittiche, prevalentemente marine e tropicali, frequentemente presenti nel settore acquariofilo. Nel nuovo elenco sono rimaste [le 6 specie elencate nel 2022](#).

Ambito di applicazione - Il decreto disciplina esclusivamente le specie che possono essere prelevate dal loro ambiente naturale come animali da compagnia, nel rispetto del quadro normativo nazionale ed europeo in materia di tutela della biodiversità, commercio e detenzione di fauna selvatica ed esotica. Resta fermo che la liceità del prelievo non esonera dagli ulteriori obblighi previsti da normative specifiche (ad esempio CITES, norme sanitarie, benessere animale, disposizioni regionali e locali).

Implicazioni per il settore e per la professione veterinaria - L'aggiornamento assume rilievo per: operatori del commercio di animali esotici; importatori e allevatori; medici veterinari che operano nel settore degli animali non convenzionali; autorità di controllo. Per la professione veterinaria, il provvedimento richiama l'importanza di una corretta informazione ai proprietari in merito a gestione, esigenze etologiche, requisiti ambientali e rischi sanitari delle specie esotiche, in un'ottica di tutela del benessere animale e di prevenzione dei rischi per la salute pubblica.

In vigore- Il decreto è entrato in vigore il 16 febbraio con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

ONCOLOGIA VETERINARIA, TUMORI IN AUMENTO: COLPISCONO UN CANE SU QUATTRO, DIAGNOSI SPESSO TARDIVA

Da www.vet33.it 04/02/26

In Italia un cane adulto su 4 sviluppa un tumore nel corso della vita e la quota sale a circa il 50% nei soggetti con più di dieci anni. Nonostante l'elevata incidenza, molte neoplasie vengono ancora diagnosticate in fase avanzata, perché i segnali iniziali sono spesso attribuiti al normale invecchiamento. È quanto emerge dai dati rilanciati da AniCura in occasione della Giornata mondiale contro il cancro. Nei cani, le forme più frequenti sono i tumori mammari, i linfomi, i tumori cutanei come mastocitomi e melanomi, gli osteosarcomi e gli emangiosarcomi. Nei gatti prevalgono invece linfomi, tumori mammari e carcinomi a cellule squamose. Secondo gli specialisti, il progressivo aumento dell'aspettativa di vita degli animali da compagnia contribuisce a rendere il cancro una delle principali patologie croniche in ambito veterinario. Tra i sintomi che meritano sempre una valutazione veterinaria rientrano perdita di appetito, dimagrimento rapido, masse o gonfiori, ferite che non guariscono e stanchezza eccessiva. Il rischio oncologico è influenzato anche da fattori genetici e di razza. Golden retriever e boxer mostrano una maggiore predisposizione a linfomi, emangiosarcomi e mastocitomi, mentre razze di grande taglia come alano e san bernardo sono più esposte agli osteosarcomi. Un ruolo rilevante è svolto inoltre dai fattori ambientali e dallo stile di vita: esposizione prolungata al sole, obesità, sedentarietà e contatto con agenti chimici possono contribuire allo sviluppo di alcune neoplasie.

Sul fronte della **prevenzione**, gli esperti richiamano l'importanza dei controlli periodici, che dovrebbero diventare semestrali negli animali oltre i sette-otto anni, della sterilizzazione precoce nelle femmine per ridurre il rischio di tumori mammari e della vigilanza attiva da parte dei proprietari, attraverso l'osservazione regolare del corpo dell'animale. Lo screening con esami del sangue e indagini complementari può favorire l'identificazione precoce di alterazioni sospette.

Negli ultimi anni l'oncologia veterinaria ha registrato progressi significativi. «Oggi disponiamo di

diverse opzioni terapeutiche, dalla chirurgia alla chemioterapia, dalla radioterapia all'immunoterapia», spiega Paola Valenti, medico veterinario specialista in Oncologia presso AniCura Clinica Veterinaria Malpensa «La scelta del trattamento dipende dal tipo di tumore, dallo stadio e dalle condizioni generali dell'animale, ma la priorità resta sempre il mantenimento della qualità della vita, con protocolli adattati caso per caso».

GONADECTOMIA E PATOLOGIE ORTOPEDICHE: UN LEGAME MOLTO STRETTO

Da La Settimana Veterinaria N° 1400 / dicembre 2025

Negli ultimi anni è stata evidenziata una correlazione tra la gonadectomia e l'insorgenza di alcune patologie ortopediche: ne hanno parlato, in un webinar promosso da Virbac in collaborazione con La Settimana Veterinaria, due esperte quali la Dr.ssa Maria Carmela Pisu (dipl. ECAR) e la Dr.ssa Valentina Dal Magro (GP Cert CanSportMed), che ne hanno indagato le cause per aiutare veterinario e proprietario a compiere le scelte migliori nell'ottica del benessere biologico dei pet.

LH senza freni

Pisu ha spiegato che con la sterilizzazione, la mancanza degli ormoni sessuali porta all'eliminazione del loro feedback negativo a livello ipotalamo-ipofisario. Questo esita in un'ipersecrezione di LH da parte dell'ipofisi che raggiunge, nei soggetti gonadectomizzati da almeno 5 mesi, valori costanti anche 50 volte maggiori di quelli registrati nel picco preovulatorio. Per confronto, negli animali interi, nel maschio l'LH è prodotto solo in piccoli pulse per qualche minuto nell'arco della giornata, mentre nella femmina si ha un picco di secrezione solo ogni 6-7 mesi, della durata di un giorno e per un massimo di 36 ore. La costante presenza di elevate concentrazioni di LH ha effetti su diversi organi: questo è stato ben spiegato dalla dott.ssa Michelle Anne Kutzler (USA), che grazie a uno studio¹ ha dimostrato la presenza dei recettori per l'LH in diversi tessuti, tra cui trigono vescicale, cute, sistema linfatico, endotelio vasale, ghiandole surrenali (soprattutto in alcune razze), prostata e in alcune strutture legamentose cartilaginee.

Recettori costantemente sollecitati

A livello ortopedico, come specificato da Dal Magro, esistono recettori per l'LH a livello di legamento rotondo e di osso subcondrale della testa femorale, di articolazione femoro-tibiale (a livello di liquido sinoviale e legamento crociato anteriore), senza differenza quantitativa tra maschio e femmina. Nei soggetti gonadectomizzati, l'elevata concentrazione di LH determina iperattivazione recettoriale, con conseguente rilascio di ossido nitrico a livello articolare che esita in un rimodellamento della componente legamentosa tramite fenomeni di apoptosi e di inibizione di produzione del collagene. Questo processo porta alla lassità della struttura.

Età della sterilizzazione e patologie articolari

Le articolazioni coxofemorale e femorotibiale sono quelle più citate in letteratura come sede di patologie ortopediche in animali gonadectomizzati: in questi soggetti la displasia d'anca e l'incompetenza del legamento crociato anteriore mostrano un'incidenza più che doppia rispetto agli interi. Una review su cani meticci suddivisi in 5 categorie in base al peso, ha mostrato una maggiore incidenza di patologie articolari nei cani di grossa taglia gonadectomizzati precocemente, dato non riscontrabile nei soggetti di piccola taglia (< 20 kg). Un altro studio, che ha preso in esame 1,8 milioni di cani, ha confermato che il maggior rischio di patologia articolare è a livello di ginocchio, con aumentata incidenza dell'incompetenza del legamento crociato anteriore nei soggetti gonadectomizzati precocemente. Un altro interessante studio, compiuto su 35 razze (poi esteso a ulteriori 4 razze), ha ricercato una correlazione tra incidenza di patologia articolare ed età della sterilizzazione. È emerso che nei Golden retriever sterilizzati a meno di 6 mesi di vita è stata registrata, rispetto ai soggetti interi, un'incidenza di patologie articolari superiore di circa sei volte nel maschio (18% vs 3%) e tre volte nella femmina (25% vs 8%); al contrario, nelle razze Alano, Irish Wolfhound, Border collie, Boxer, Pastori scozzesi e Australian sheperd non sono state riscontrate differenze importanti tra soggetti interi e gonadectomizzati. Nei Labrador retriever gonadectomizzati (maschi e femmine) si osserva un aumento di 3 volte delle patologie articolari; nel Pastore tedesco addirittura di 16 volte nei maschi castrati rispetto agli interi. Ulteriori studi sul Pastore tedesco hanno evidenziato un'aumentata incidenza di incompetenza del legamento crociato anteriore. Il dato è molto significativo poiché questa razza, grazie alla conformazione del ginocchio e per la postura che annulla la spinta tibiale craniale, non è predisposta a questo tipo di patologia.

Sulla displasia del gomito la letteratura non è numerosa: i dati disponibili mostrano nei maschi di Labrador sterilizzati precocemente un aumento di 4 volte rispetto agli interi. Per quel che riguarda gli effetti della gonadectomia prepubere sulle fisi di accrescimento, è appurato che sia associata a un aumento della lunghezza ossea per chiusura ritardata delle cartilagini di accrescimento. Alcuni Autori hanno ipotizzato che la chiusura ritardata della fisi a carico della tibia prossimale porti a un aumento dell'inclinazione del piatto tibiale, che è una tra le cause dello sviluppo di incompetenza del legamento crociato anteriore. Nei soggetti sterilizzati al di sotto dei 12 mesi vi è un rischio maggiore di sviluppare ernia del disco, soprattutto nelle femmine di Bassotto - razza già predisposta - e nei Welsh Corgi maschi, dove il rischio è oltre 2 volte maggiore rispetto agli interi.

Effetti nei gatti

Nei gatti vi sono pochi studi, uno di questi¹¹ mostra un'aumentata lunghezza del radio nel 13% dei maschi sterilizzati tra 7 settimane e 7 mesi rispetto ai non castrati. Tra le ipotesi vi è la ritardata chiusura della fisi di accrescimento della testa del femore che, nei gatti maschi castrati precocemente, con conseguente notevole aumento del peso, potrebbe essere un fattore predisponente alla frattura spontanea della testa femorale, patologia in effetti più frequente proprio in questa tipologia di soggetti.¹² La relatrice ha puntualizzato però che tra i fattori eziopatogenetici di questa frattura ne figurano anche altri, tra cui l'osteochondrite della testa femorale, ciò non consente quindi di escludere altre ipotesi.

Obesità, osteoartrite e sterilizzazione

L'aumento del rischio di sviluppare obesità, fattore di rischio per diverse patologie articolari, nel cane ha mostrato un trend diverso a seconda della taglia: nei cani di taglia piccola, il rischio è maggiore nei soggetti castrati dopo i 12 mesi rispetto a quelli castrati a 3 e a 6 mesi; nelle razze di grossa taglia invece la correlazione appare essere inversa. Il meccanismo di sviluppo dell'obesità in seguito a gonadectomia sembra riconducibile a una riduzione del senso di sazietà e a un abbassamento del metabolismo basale. Alcuni Autori hanno anche ipotizzato un'attivazione di recettori dell'LH a livello ipotalamico, sede del centro di sazietà. Il rischio di sviluppo di osteoartrite appare inversamente proporzionale all'età di sterilizzazione, annullandosi dopo i 2 anni di età.

Una decisione da valutare attentamente

Dalla ricchezza della bibliografia citata si evince che la decisione di attuare una sterilizzazione deve essere presa di concerto tra i vari specialisti, in particolare l'ortopedico, e il proprietario. Gli aspetti da considerare in particolare sono il contesto ortopedico, i possibili sviluppi oncologici e quelli comportamentali. Il consiglio delle relatrici è di consultare le Linee guida WSAVA 2024 sulla sterilizzazione dei pet per prendere la migliore decisione per ogni singolo paziente e motivarla al proprietario; tenendo conto comunque che si tratta di consigli per valutare meglio le singole situazioni. L'età consigliata per la sterilizzazione varia in relazione a diversi parametri: alla razza, allo stile di vita e al sesso. Sono state elaborate numerose tabelle di rischio per patologia e per razza, correlate all'età della gonadectomia. Tutte le raccomandazioni vanno declinate in base alle specificità del singolo caso, si può decidere di sterilizzare pur in presenza di eventuali rischi in nome di un vantaggio superiore, informando dettagliatamente il proprietario e facendogli sottoscrivere un consenso che contempli anche questi rischi non strettamente correlati alla procedura chirurgica.

BOAS NEI CANI BRACHICEFALI, STUDIO IDENTIFICA 12 RAZZE A RISCHIO DI PROBLEMI RESPIRATORI

Da www.vet33.it 19/02/25

Sovrappeso, narici ristrette e testa più corta e più larga. È questo l'identikit dei cani maggiormente esposti alla sindrome brachicefalica ostruttiva delle vie aeree (Boas). Un nuovo studio pubblicato sulla rivista PLOS One amplia l'elenco delle razze canine a rischio, individuandone 12 e confermando come fattori morfologici e condizioni corporee influenzino in modo significativo la comparsa di gravi problemi respiratori.

Le 12 razze canine a rischio BOAS

Lo studio, condotto da ricercatori della Cambridge Veterinary School su quasi 900 cani, ha perfezionato la lista delle razze più esposte alla sindrome brachicefalica. Le 12 razze identificate, sulle 14 prese in considerazione, sono: Pechinese, Chin giapponese, King Charles Spaniel, Griffone di Bruxelles, Dogue de Bordeaux, Shih Tzu, Boston Terrier, Staffordshire Bull Terrier, Cavalier King

Charles Spaniel, Chihuahua, Boxer, Affenpinscher. Si tratta di un ampliamento rispetto alle ricerche precedenti sulla Boas, che si erano concentrate soprattutto su Bulldog, Bulldog francese e Carlino, tradizionalmente considerati i principali cani “a faccia piatta” più popolari degli Uk.

Cos'è la sindrome brachicefalica ostruttiva

La Boas è una patologia cronica associata a cani con cranio corto e muso schiacciato. Le lesioni alle vie respiratorie superiori provocano un restringimento delle vie aeree, con sintomi che includono respirazione rumorosa, ridotta capacità di fare esercizio, difficoltà a dormire e maggiore sensibilità a caldo e stress. La gravità della malattia è variabile, sia tra razze che tra individui della stessa razza. “Alcuni cani sono colpiti solo in modo lieve, ma nei più gravi la sindrome può ridurre significativamente la qualità della vita e diventare un serio problema di benessere”, evidenzia Fran Tomlinson, ricercatrice della Cambridge Veterinary School che ha co-diretto lo studio. “Sebbene la chirurgia, la gestione del peso e altri interventi possano aiutare in una certa misura i cani colpiti, la Boas è ereditaria e c'è ancora molto da imparare su come possiamo ridurre il rischio nelle generazioni future”.

Classificazione del rischio tra le razze

Gli esperti hanno identificato 2 razze ad alto rischio di Boas: Pechinesi e Chin giapponesi sono risultati affetti dalla sindrome, con percentuali paragonabili a quelle di Carlini, Bulldog francesi e Bulldog. A seguire, 5 razze sono state ritenute a rischio moderato, poiché i cani valutati sono risultati affetti dalla sindrome da metà a tre quarti: King Charles Spaniel, Shih Tzu, Griffone di Bruxelles, Boston Terrier e Dogue de Bordeaux. Infine, altre 5 razze – Staffordshire Bull Terrier, Cavalier King Charles Spaniel, Chihuahua, Boxer e Affenpinscher – sono risultate a rischio lieve, con solo metà dei cani di ognuna di queste che presentava un certo grado di respiro rumoroso e pochi animali con una patologia clinicamente significativa. Invece, nessuno dei cani di Pomerania o Maltese inclusi nel campione studiato è risultato clinicamente affetto da Boas.

Fattori morfologici e condizioni predisponenti

Lo studio evidenzia che il rischio non dipende esclusivamente dal muso corto (ipoplasia facciale) ma da una combinazione di caratteristiche anatomiche. Tra i principali fattori individuati:

- *restringimento delle narici, fortemente associato alle forme più gravi (es. Pechinese, Chin Giapponese);*
- *rapporto cranio-facciale più basso, ovvero una testa più larga e corta;*
- *collo proporzionalmente più spesso (Boston Terrier, Staffordshire Bull Terrier);*
- *code più corte in alcune razze (Shih Tzu, Staffordshire Bull Terrier);*
- *corpo relativamente più lungo ma altezza inferiore (Chihuahua, King Charles Spaniel);*
- *sovrappeso (soprattutto in Cavalier King Charles Spaniel, Shih Tzu e Affenpinscher).*

Implicazioni per benessere animale e selezione genetica

Secondo gli autori, peso corporeo, stenosi delle narici e conformazione cranio-facciale spiegano solo circa il 20% della variabilità della Boas tra le razze, indicando che altri fattori genetici e ambientali sono coinvolti. La gestione del peso, gli interventi chirurgici e il monitoraggio clinico possono migliorare la condizione dei soggetti affetti, ma la natura ereditaria della sindrome rende cruciale l'attenzione nella selezione riproduttiva. La consapevolezza dei fattori di rischio rappresenta quindi uno strumento utile sia per allevatori sia per futuri proprietari, mentre la valutazione funzionale respiratoria resta il metodo più accurato per individuare precocemente i soggetti a rischio.

VECCHIO FARMACO AUMENTA SOPRAVVIVENZA INFEZIONE DA H5N1

Da <https://sivemp.it> 18/02/25 (Fonte: Agi)

Il farmaco antinfluenzale **baloxavir marboxil** migliora la sopravvivenza e riduce il danno a polmoni e cervello nei **furetti** infettati con ceppi altamente patogeni di influenza A(H5N1) di origine aviaria o bovina, con maggiore efficacia in un regime a tre dosi. È quanto emerge da uno studio pubblicato il 18 febbraio 2026 su Science Translational Medicine e guidato da Jeremy Jones dello St. Jude Children's Research Hospital. I risultati suggeriscono la necessità di ulteriori valutazioni del baloxavir come possibile terapia contro ceppi gravi di H5N1. L'H5N1, normalmente presente negli uccelli, può infettare l'uomo causando malattie molto severe. Negli ultimi anni il virus si è diffuso anche tra allevamenti di bovini da latte in Nord America, provocando decine di casi e diversi decessi tra gli allevatori. Attualmente gli antivirali antinfluenzali ampiamente utilizzati sono due: oseltamivir e

baloxavir marboxil, approvati principalmente per l'influenza stagionale. Per valutare l'efficacia del baloxavir contro H5N1, i ricercatori hanno somministrato una, due o tre dosi del farmaco a furetti prima o dopo l'infezione con virus di origine aviaria o bovina. Rispetto ai controlli, il trattamento ha ridotto la carica virale, limitato il danno polmonare e aumentato i tassi di sopravvivenza. Il regime a tre dosi si è dimostrato il più efficace. Lo studio ha inoltre evidenziato alcuni segni iniziali di resistenza al baloxavir, osservati però raramente e potenzialmente associati a una minore fitness virale. Gli autori chiedono ulteriori studi per definire dosaggi ottimali e valutare possibili terapie combinate, al fine di determinare l'idoneità del baloxavir nella gestione di focolai locali o di eventuali pandemie emergenti di H5N1.

QUESTIONARIO VALUTAZIONE EFFICACIA DEI NUTRACEUTICI UTILIZZATI NELLA MEDICINA COMPORTAMENTALE DEL CANE E DEL GATTO

Da www.fnovi.it 18/02/2026

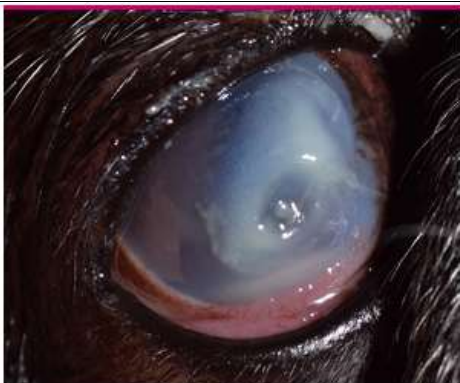
La collega Beatrice Chiara Cortesi chiede la collaborazione dei medici veterinari, che ringrazia, per la sua tesi di specializzazione presso l'Università degli Studi di Milano per la compilazione del [questionario](#) finalizzato alla valutazione della percezione dell'efficacia dei nutraceutici utilizzati nella medicina comportamentale del cane e del gatto. Il questionario è anonimo, richiede circa 7 minuti per la compilazione, si basa esclusivamente sull'esperienza clinica e rappresenta un contributo fondamentale per la raccolta di dati utili alla ricerca in ambito della medicina comportamentale veterinaria.

https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSdfD5_KaqF8n8lo6JUI77ew87mWpt7nlqNTY0Pu7_OnR6xDCg/viewform

QUESTA LA SO-MINITEST SUL CANE

Da La Settimana Veterinaria N° 1360 / febbraio 2025

Miosi anisocorica e blefarospasmo in un Carlino



Risposte corrette in fondo alle News

Un Carlino maschio di 9 anni è stato inviato a visita oftalmologica per segni di dolore e di infiammazione acuta (blefarospasmo, iperemia congiuntivale, secrezioni purulente) oltre a un'area depressa a livello di cornea dell'occhio destro, la cui comparsa risale a sei giorni prima. L'esame dell'occhio rivela una lesione circolare di 4 x 6 mm nella regione paracentrale ventrale dell'occhio destro che interessa il 60% dello spessore corneale, circoscritta da un infiltrato stromale biancastro e sequestrante la fluoresceina (vedere foto). In questo occhio si notano assenza di riflesso di minaccia e miosi anisocorica.

- A. Qual è la diagnosi lesionale?
- B. Qual è la causa della condizione patologica?
- C. Quale trattamento metteresti in atto?



GRANDI ANIMALI

MINISTERO DELLA SALUTE: LSD – AGGIORNAMENTO DELLE CONDIZIONI PER LA MOVIMENTAZIONE DI BOVINI DALLA SARDEGNA

Da www.fnovi.it 24/02/2026 (Fonte: Ministero della Salute)

Il Ministero della Salute informa che la [Regione Sardegna ha revocato](#) la zona di restrizione per Lumpy Skin Disease. Come stabilito dalla *Decisione di esecuzione (UE) 2025/1582 del 29/07/2025*, da ultimo modificata con *Decisione di esecuzione (UE) 2026/190 del 21 gennaio 2026*, l'intero territorio della regione Sardegna è zona di vaccinazione II per LSD fino all'ultimo giorno del periodo di recupero di cui all'allegato IX, parte 4, del regolamento delegato (UE) 2023/361. Pertanto, come chiarito con [nota della Regione Sardegna](#), le movimentazioni di bovini dalla Sardegna possono essere autorizzate in deroga a condizione che siano soddisfatti i requisiti previsti dal regolamento delegato (UE) 2023/361,

Allegato IX, Parte 3, punto 3.2, lettera a). In particolare, per quanto riguarda l'esame clinico si precisa che lo stesso deve essere eseguito su tutti gli animali della partita entro 24 ore dalla partenza e nessun animale deve presentare segni clinici di LSD. Inoltre, per le movimentazioni da vita non è più necessaria l'esecuzione del test Real Time PCR e gli animali della partita devono essere trattati con prodotti insetticidi ed insetto-repellenti per almeno 10 giorni prima del trasporto e il trattamento deve essere obbligatoriamente protratto o ripetuto fino al momento della partenza. Il Servizio Veterinario ufficiale deve documentare e certificare l'avvenuto trattamento al fine di garantire la tracciabilità e il rispetto dei tempi di sospensione.

LA VISIONE COMPUTERIZZATA PUÒ MIGLIORARE IL RILEVAMENTO DELLE LESIONI POLMONARI SUINE

Da La Settimana Veterinaria N° 1400 / dicembre 2025

Le malattie respiratorie rappresentano una delle principali problematiche negli allevamenti suini, spesso causate da agenti batterici e virali e caratterizzate da un'ampia varietà di lesioni polmonari macroscopiche. Queste lesioni vengono normalmente identificate durante l'ispezione post-mortem al macello, ma le valutazioni manuali sono soggettive, lente e influenzate dalla variabilità tra gli operatori e dall'elevata velocità delle linee di macellazione. Per migliorare il monitoraggio delle malattie respiratorie suine e superare i limiti delle valutazioni manuali, un gruppo di ricercatori italiani ha valutato la possibilità di utilizzare la visione computerizzata (computer vision, CV) per automatizzare la rilevazione di diverse lesioni nei polmoni suini tramite immagini digitali acquisite dopo la macellazione.

Addestramento del modello

A questo scopo, i ricercatori hanno addestrato un modello commerciale di CV per segmentare sia strutture anatomiche sia lesioni patologiche di polmoni suini. Il modello doveva riconoscere e differenziare diverse categorie di immagini: organi (polmone, cuore, lobi polmonari), lesioni patologiche (come broncopolmonite - BP, pleuropolmonite fibrinosa - FPP, pleuriti croniche - CPL) e artefatti (lesioni da lacerazione del parenchima - Plac, broncoaspirazione di sangue - BB). Sono stati raccolti 1.742 polmoni di suini pesanti macellati in un grande macello del Nord Italia, e sottoposti a ispezione visiva e palpazione da parte di due veterinari esperti, che hanno concordato la diagnosi per ciascun organo. Per confermare e standardizzare la diagnosi morfologica macroscopica, 20 casi selezionati casualmente per ciascuna categoria di tessuto polmonare (ovvero BP, FPP, CPL e BB) sono stati sottoposti a esame istopatologico. Ogni campione è stato poi fotografato lateralmente a risoluzione full HD. Tramite software specializzato, le immagini sono state poi annotate manualmente dai due veterinari per definire le classi anatomiche, patologiche e artefattuali; in tal modo è stato prodotto un dataset di riferimento per l'addestramento e il test del modello di CV. Le immagini annotate sono state poi divise in due parti: un set usato per l'addestramento (1.214 immagini, circa 70%) e un set di test (528 immagini, circa il 30%). Durante la fase di addestramento, le immagini sottoposte al modello sono state variamente elaborate e modificate per migliorare la robustezza delle previsioni.

Prestazioni buone, ma migliorabili

La performance del modello è stata valutata in base a: sensibilità (capacità di riconoscere correttamente le classi positivamente); valore predittivo positivo (PPV, precisione delle predizioni); F1 score (media tra sensibilità e PPV). I risultati hanno mostrato che la segmentazione delle strutture anatomiche (come i polmoni e i lobi) è stata generalmente molto accurata, con elevati valori sia di sensibilità che di PPV, specialmente a soglie di confidenza intermedie. L'accuratezza nella rilevazione delle lesioni patologiche e dei reperti artefattuali è risultata invece significativamente inferiore, con prestazioni variabili a seconda della classe e della soglia di confidenza scelta. In particolare, i dati più deboli si sono ottenuti per le classi meno rappresentate nel dataset di addestramento, come la FPP. Nel complesso, i valori di sensibilità e PPV sono apparsi molto variabili (sensibilità 36%-84%, PPV 62-93%), con conseguenti F1 score pari a circa il 52%-78%, indicativi di prestazioni complessive "imperfette ma migliorabili". Secondo gli autori, i buoni risultati ottenuti nella segmentazione anatomica sono probabilmente dovuti alla maggiore omogeneità e rappresentatività di questi elementi nel dataset di addestramento, mentre le prestazioni più deboli nelle lesioni patologiche potrebbero essere causate da diversi fattori:

- squilibrio tra le classi patologiche nel dataset;
- complessità visiva delle lesioni, che spesso presentano variazioni minime oppure erano sovrapposte;
- somiglianze macroscopiche tra diversi casi patologici e artefattuali, che rendono difficile, per un modello basato solo su immagini, distinguerli accuratamente.

Inoltre, viene sottolineato che la quantità e la qualità dei dati di addestramento, così come le condizioni di acquisizione delle immagini, avvenuta in modo controllato, possono aver influenzato positivamente i risultati, in condizioni di campo quindi questi potrebbero essere diversi, poiché al macello variabili come luce, ombre, sangue o movimento degli organi possono inficiare la qualità dell'immagine e quindi le prestazioni del modello.

In definitiva, nonostante alcune limitazioni metodologiche, lo studio dimostra che la CV potrebbe essere utilizzata per la segmentazione automatizzata dei polmoni suini e l'identificazione di lesioni patologiche sulle immagini digitali, con risultati promettenti soprattutto per le strutture anatomiche. Attualmente, la capacità di distinguere accuratamente tra diverse lesioni patologiche appare ancora molto al di sotto di quella effettuata da veterinari esperti, ma il modello mostra potenziale come supporto alle attività di sorveglianza sanitaria nei macelli, consentendo di raccogliere i dati più rapidamente e in modo standardizzato e oggettivo rispetto alle valutazioni manuali.

SUINI DA INGRASSO: INTEGRAZIONE CON OLIO DI SOIA AD ALTO CONTENUTO OLEICO PER OTTIMIZZARE LA QUALITÀ DEL GRASSO DELLA CARNE

Da 3tre3.it 26 gennaio 2026

Le diete umane povere di grassi saturi e ricche di grassi insaturi (MUFA, PUFA) sono associate ad un miglioramento della salute cardiovascolare. Poiché la carne suina è tipicamente ricca di grassi saturi, modificare la dieta dei suini offre un modo per produrre carne più sana. Il profilo degli acidi grassi della carne suina riflette la composizione lipidica della dieta; pertanto, l'inclusione di oli ricchi di MUFA, come l'olio di soia ad alto contenuto oleico (HOSO-like high oleic soybean oil), può migliorare la qualità della carne. A differenza dell'olio di soia convenzionale, l'HOSO contiene significativamente più acido oleico e meno acido linoleico. Alcuni studi suggeriscono che l'HOSO può migliorare sia la crescita dei suini che il profilo lipidico della loro carne, sebbene un uso eccessivo possa avere un impatto negativo sulla carne magra della carcassa.

Obiettivo: Questo studio ha valutato in che modo diverse durate di integrazione con HOSO o grasso bianco di prima scelta (CWG-choice white grease) influiscono sulla crescita, sulle caratteristiche della carcassa e sulla qualità della carne nei suini da ingrasso.

Metodi: Un totale di 450 suini da ingrasso di 21 settimane, con un peso medio di $113,7 \pm 8$ kg, sono stati alloggiati in 90 box assegnati a uno dei cinque trattamenti dietetici secondo uno schema fattoriale $2 \times 2 + 1$. I trattamenti consistevano in due fonti di grassi (CWG: inclusione di grasso bianco al 4% e HOSO: inclusione di olio di soia ad alto contenuto oleico al 4%), alimentati per 2 o 4 settimane prima della macellazione. La dieta "+1" consisteva in una dieta a base di mais senza grassi aggiunti (controllo). Sono stati valutati le prestazioni di crescita, le caratteristiche della carcassa, il profilo degli acidi grassi e la valutazione sensoriale.

Risultati: Dal 14° al 28° giorno, e per l'intero periodo sperimentale, i suini integrati con HOSO sono cresciuti più rapidamente e con una maggiore efficienza alimentare rispetto al gruppo di controllo. Non sono state osservate differenze significative nelle prestazioni di crescita tra le fonti di grasso o la durata dell'integrazione. I suini integrati con CWG o HOSO tendevano ad avere pancette più pesanti e ad alta resa, ma lombi leggermente più piccoli e a bassa resa rispetto al gruppo di controllo. Per quanto riguarda la composizione degli acidi grassi, i suini integrati con grassi presentavano livelli più elevati di acido oleico ed eicosenoico nel lombo. I suini integrati con CWG mostravano livelli più elevati di acido palmitico e stearico, mentre quelli integrati con HOSO presentavano livelli più elevati di acido oleico e linolenico. Nelle pancette, i suini del gruppo di controllo presentavano concentrazioni più elevate di acido palmitico e stearico, mentre quelli integrati con grassi presentavano più acido oleico ed eicosenoico. Le pancette dei suini a cui era stato somministrato HOSO erano particolarmente ricche di acido oleico e α -linolenico, mentre il CWG aumentava l'acido γ -linolenico. La valutazione sensoriale ha indicato che né il sapore né l'accettabilità complessiva erano influenzati dalla dieta.

Conclusione: L'integrazione con olio di soia ad alto contenuto oleico migliora la crescita e alcune

caratteristiche della carcassa, oltre a modificare il profilo lipidico della carne suina verso un contenuto più elevato di acidi grassi insaturi e un contenuto più basso di acidi grassi saturi.

RICHIESTA COLLABORAZIONE RACCOLTA DATI PER TESI SPERIMENTALE SULLE ZOONOSI ACQUISITE DURANTE ASSISTENZA AL PARTO

Da mail Sara Sangiorgi 18/02/25

“Sono Sara Sangiorgi, una studentessa dell'università di medicina veterinaria di Perugia. Il mio progetto di tesi ha come scopo quello di verificare, per quanto possibile, la prevalenza di zoonosi contratte dai veterinari che si occupano di grandi animali, durante le pratiche di assistenza al parto in Italia. L'indagine si svolge tramite un semplice questionario da compilare online, in modalità anonima, che occuperà giusto 10 minuti del vostro tempo. Prego qualunque veterinario che si occupa anche dell'assistenza al parto dei grandi animali di compilare il questionario, così da poter incrementare le conoscenze in tale ambito. Link questionario: <https://forms.gle/7RcCEX83jKCn6ZMt7>
Ringrazio calorosamente chiunque voglia partecipare”

EFFICACIA DEI CORTICOSTEROIDI INALATORI NELL'ASMA EQUINA

Da La Professione Veterinaria n° 2/2026 e VetJournal N° 900/2024

L'asma equina rappresenta un'importante condizione infiammatoria cronica che compromette significativamente le prestazioni e la qualità di vita dei cavalli colpiti. I corticosteroidi inalatori (ICS) costituiscono spesso la terapia di prima linea, grazie alla loro potente proprietà antinfiammatoria. Questa metanalisi esamina l'efficacia clinica degli ICS nel trattamento dell'asma equina, definendo il numero necessario di pazienti da trattare (NNT) al fine di ottenere un risultato benefico. La ricerca bibliografica ha identificato gli studi pertinenti che confrontano gli ICS con i gruppi di trattamento controllati con placebo (PCB). I dati sono stati sintetizzati mediante l'ausilio di quattro studi clinici che hanno coinvolto 252 cavalli asmatici. I risultati indicano un NNT complessivo di 3,2 (95% CI 2,3-4,7) il che significa che circa 3 cavalli devono essere trattati con ICS affinché vi sia una risposta clinica significativa. Inoltre, il rischio relativo di ottenere un miglioramento clinico con ICS rispetto a PCB era di 1,73 (95% CI 1,47-2,02), dimostrando un netto aumento dell'efficacia terapeutica. L'analisi dei sottogruppi ha rivelato un NNT di 3 per i casi gravi, sottolineando il reale beneficio con ICS nei diversi livelli di gravità. Nonostante i potenziali bias rilevati in alcuni studi, le analisi di sensibilità hanno confermato la solidità di questi risultati. Tali dati mettono in risalto il valore terapeutico di ICS nella gestione dell'asma equina, fornendo raccomandazioni basate sulle prove per il loro utilizzo clinico. Le ricerche future dovrebbero essere incentrate sull'outcome a lungo termine di questi pazienti e sui potenziali effetti sinergici di ICS combinati con altri trattamenti, al fine di migliorare l'efficacia clinica nella gestione dell'asma equina.

STRUMENTI PER MIGLIORARE LA RELAZIONE UOMO-ANIMALE IN BUIATRIA

Da La Settimana Veterinaria N° 1401 | gennaio 2026

Comprendere il comportamento dei bovini è essenziale per prevenire situazioni potenzialmente pericolose per tutti gli attori. In quest'ottica, alcune “leve” con effetti a lungo termine possono essere azionate per facilitare il lavoro.

1. Comprendere le basi della relazione

Una relazione è una distanza o un grado di connettività tra due esseri, e si costruisce attraverso le interazioni tra due individui: la ripetizione di momenti percepiti negativamente li allontanerà, mentre avvenimenti vissuti come piacevoli li avvicineranno. Agendo in modo da aumentare le interazioni positive, si migliora la relazione tra due esseri. Nella quotidianità, le interazioni tra il veterinario e l'allevatore possono includere un sorriso, il fatto di prendersi qualche minuto per una chiacchierata informale sullo stato d'animo dell'allevatore o per valorizzare l'implementazione di una particolare misura, o ancora avere l'accortezza di smaltire i propri rifiuti per ridurre il carico di lavoro dell'allevatore. Alcune cliniche invitano i loro clienti una volta all'anno in occasione di un evento festivo, mentre altre offrono incontri formativi, tutte piacevoli opportunità di interazione al di fuori del contesto aziendale. Ciò sottolinea l'importanza del contagio emozionale: se gli esseri umani sono stressati, rischiano di esserlo anche i bovini. Lavorando sulla relazione con gli allevatori, gli umani arrivano distesi al momento di svolgere un intervento di tipo profilattico o di follow up riproduttivo.

2. Creare situazioni a valenza emozionale positiva

Per quanto riguarda le relazioni tra il veterinario e i bovini, è possibile attenuare l'esperienza negativa delle procedure loro imposte utilizzando ricompense prima e dopo l'azione necessaria. L'uso di alimenti come concentrati e cibi salati o dolci è sempre gradito. Se gli animali sono abituati, sarà apprezzato il grattamento, ad esempio nell'incavo a livello degli ischi (vedere foto 1). Tuttavia, se non è una pratica regolarmente messa in atto da allevatori e operatori, questo contatto può essere sgradito alla vacca se non ha la possibilità di sottrarvisi. Grazie a delle ricompense, le interazioni negative con il veterinario possono essere parzialmente controbilanciate da eventi positivi.

3. Abituare gli animali

Costruire una relazione implica due componenti: la memoria e le emozioni. Le emozioni sono legate alla percezione di una situazione. Per gli animali, questa percezione dipenderà dalla repentinità dell'avvenimento, dalla sua familiarità, dalla sua prevedibilità, dalla valenza positiva o negativa ad esso associata, dalle loro aspettative e dalla sua controllabilità. Alcune azioni possono quindi essere preparate. Ad esempio, se i bovini devono passare attraverso un corridoio di contenimento, lasciarlo liberamente accessibile di tanto in tanto in modo che possano esplorarlo tranquillamente, o almeno guidarli attraverso di esso con calma sotto supervisione ma senza misure coercitive, aiuta a ridurre lo stress associato al corridoio stesso. La casacca di plastica è frequentemente utilizzata nell'attività rurale, presentarla agli animali fin dalla giovane età sembra essere una pratica interessante da promuovere tra gli allevatori. Tuttavia, è necessario prestare attenzione e rimanere nelle vicinanze se un manichino vestito di una casacca viene lasciato alla portata degli animali, per evitare che essi ingeriscano pezzi di plastica. Consentendo all'animale di scoprire quanti più elementi possibili necessari per l'intervento prima della sua esecuzione, si riducono le reazioni di paura legate alla novità.

4. Mettere gli animali in condizioni favorevoli

Inoltre, negli animali come negli esseri umani, è stata stabilita l'esistenza di un bias di giudizio: quando un essere è stressato, tenderà a percepire una nuova situazione come negativa.³ Pertanto, limitare il più possibile le costrizioni pregresse sugli animali sarà di beneficio, sia che si tratti di rispettare le raccomandazioni relative alle superfici, allo spazio alla mangiatoia e all'abbeverata - che limita lo stress correlato a fenomeni di competizione - sia che si tratti di separare nel tempo diverse procedure stressanti, come la sverminazione e il monitoraggio riproduttivo. Ai bovini dovrebbe essere concessa almeno una settimana tra due eventi stressanti per ritrovare lo stato emotivo abituale. Riducendo gli altri fattori di stress, quello generato da un'azione stressante non verrà amplificato. Con un'accurata preparazione del lavoro da svolgere e una comunicazione aperta tra allevatori e veterinari, così come tra esseri umani e bovini, è possibile favorire le interazioni positive e ridurre lo stress, mantenendo efficienza e sicurezza, e che il lavoro sia piacevole per tutti i soggetti coinvolti. Diverse azioni richiedono la partecipazione attiva degli allevatori, come la familiarizzazione con determinate situazioni o evitare stress accumulati. Discuterne con loro con largo anticipo consente di semplificare il lavoro.

In ogni edizione delle News trovate un articolo in inglese, una buona occasione per informarsi ripassando un pò la lingua da PubMed <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/38543742/>

DELETION OF THE EP402R GENE FROM THE GENOME OF AFRICAN SWINE FEVER VACCINE STRAIN ASFV-G-ΔI177L PROVIDES THE POTENTIAL CAPABILITY OF DIFFERENTIATING BETWEEN INFECTED AND VACCINATED ANIMALS

ABSTRACT

The African swine fever virus (ASFV) mutant ASFV-G-ΔI177L is a safe and efficacious vaccine which induces protection against the challenge of its parental virus, the Georgia 2010 isolate. Although a genetic DIVA (differentiation between infected and vaccinated animals) assay has been developed for this vaccine, still there is not a serological DIVA test for differentiating between animals vaccinated with ASFV-G-ΔI177L and those infected with wild-type viruses. In this report, we describe the development of the ASFV-G-ΔI177L mutant having deleted the *EP402R* gene, which encodes for the viral protein responsible for mediating the hemadsorption of swine erythrocytes. The resulting virus, ASFV-G-ΔI177L/ΔEP402R, does not have a decreased ability to replicate in swine macrophages when compared with the parental ASFV-G-ΔI177L. Domestic pigs intramuscularly (IM) inoculated with either 10^2 or 10^6 HAD₅₀ of ASFV-G-ΔI177L/ΔEP402R remained clinically normal, when compared with a group of mock-vaccinated animals, indicating the absence of residual virulence. Interestingly, an

infectious virus could not be detected in the blood samples of the ASFV-G-ΔI177L/ΔEP402R-inoculated animals in either group at any of the time points tested. Furthermore, while all of the mock-inoculated animals presented a quick and lethal clinical form of ASF after the intramuscular inoculation challenge with 10² HAD₅₀ of highly virulent parental field isolate Georgia 2010 (ASFV-G), all of the ASFV-G-ΔI177L/ΔEP402R-inoculated animals were protected, remaining clinically normal until the end of the observational period. Most of the ASFV-G-ΔI177L/ΔEP402R-inoculated pigs developed strong virus-specific antibody responses against viral antigens, reaching maximum levels at 28 days post inoculation. Importantly, all of the sera collected at that time point in the ASFV-G-ΔI177L/ΔEP402R-inoculated pigs did not react in a direct ELISA coated with the recombinant EP402R protein. Conversely, the EP402R protein was readily recognized by the pool of sera from the animals immunized with recombinant live attenuated vaccine candidates ASFV-G-ΔI177L, ASFV-G-ΔMGF, or ASFV-G-Δ9GL/ΔUK. Therefore, ASFV-G-ΔI177L/ΔEP402R is a novel, safe and efficacious candidate with potential to be used as an antigenically DIVA vaccine.



Ente Nazionale Previdenza Assistenza Veterinari

RICONGIUNZIONE: LA GESTIONE SEPARATA TRA CASSE E INPS - CHIARIMENTO FINALE

Da www.anmvioggi.it 11 febbraio 2026

Con [Circolare INPS n. 15 del 9 febbraio 2026](#) [l'INPS fornisce chiarimenti](#) in materia di ricongiunzione dei periodi contributivi tra la Gestione separata e gli Enti privatizzati di previdenza obbligatoria. Il chiarimento recepisce un orientamento giurisprudenziale consolidato e supera il precedente indirizzo amministrativo.

Chi può esercitare la ricongiunzione- Le nuove indicazioni riguardano i professionisti che, nel corso della propria carriera, hanno versato contributi sia alla Gestione separata INPS sia alle Casse professionali istituite ai sensi dei decreti legislativi n. 509 del 1994 tra cui l'Enpav (Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari) e n. 103 del 1996.

Unificazione della posizione e periodi ricongiungibili- La ricongiunzione può essere esercitata sia in uscita dalla Gestione separata verso gli Enti privati, sia in entrata verso la Gestione separata, nel rispetto dei principi di parità di trattamento e di unificazione della posizione assicurativa. La ricongiunzione verso la Gestione separata riguarda esclusivamente l'intera contribuzione ancora disponibile e non è ammessa in forma parziale. Sono, quindi, esclusi i periodi già utilizzati per il conseguimento di una pensione e quelli riferiti a fasi precedenti all'istituzione dell'obbligo contributivo nella Gestione separata (1° aprile 1996).

Calcolo- Per i periodi valutati nel sistema contributivo, l'onere di ricongiunzione è determinato secondo il meccanismo del calcolo a percentuale, applicando l'aliquota contributiva vigente alla data di presentazione della domanda alla retribuzione di riferimento, nel rispetto dei limiti minimi e massimi previsti dalla normativa.

Domande in corso- Le nuove disposizioni si applicano anche alle domande di ricongiunzione già presentate e non ancora definite alla data di pubblicazione della circolare. Tenuto conto, inoltre, delle diverse fattispecie applicative che potranno configurarsi, "saranno fornite ulteriori indicazioni operative con successivi messaggi"- spiega l'INPS.

Giurisprudenza- La circolare dell'Istituto recepisce l'orientamento espresso dalla Corte di Cassazione (sent. n. 26039/2019), riconoscendo il diritto alla ricongiunzione ai sensi della legge n. 45 del 1990 e fornendo indicazioni puntuali sui criteri di determinazione dell'onere, sulle modalità di accredito dei periodi ricongiunti e sugli effetti ai fini del diritto e della misura della pensione.

AGGIORNAMENTO SULL'ATTIVITÀ DI RECUPERO DEI CREDITI CONTRIBUTIVI

da mail Enpav 19/02/26

Premesso che in prossimità delle date di scadenza di ogni bollettino di pagamento, ENPAV trasmette un promemoria a tutti gli iscritti, gli uffici conducono un'intensa attività di monitoraggio dei contributi non pagati attraverso un sollecito nel mese di dicembre ed un successivo atto di diffida nel mese di

maggio. Nella diffida viene preannunciato l'affidamento della riscossione del credito all'Agenzia Entrate Riscossione, in caso di mancato pagamento entro i successivi 60 giorni. Si possono, quindi, verificare tre possibili scenari:

1. il debitore regolarizza la posizione
2. il debitore richiede la dilazione del debito
3. il debitore non regolarizza la posizione

Nell'ipotesi 3, in cui il debitore non regolarizzi la posizione, la procedura prevede l'annullamento dei bollettini non pagati presenti nell'area riservata (che non saranno più visibili) e l'affidamento del credito ad Agenzia Entrate Riscossione per l'emissione di una cartella esattoriale. Il debitore potrà concordare direttamente con l'Agenzia una eventuale dilazione di pagamento della cartella. In caso di mancato pagamento anche della cartella esattoriale, l'Enpav potrà richiedere ai Presidenti degli Ordini provinciali la cancellazione dall'Albo per morosità a norma del combinato disposto degli artt. 6 (comma 1, lett. d) del D.Lgs.C.P.S. n. 233/1946 come modificato dall'art. 4, comma 1, Legge n. 3/2018) e 21 del D.Lgs.C.P.S. n. 233. Premesso ciò, ENPAV informa che ha affidato all'Agenzia Entrate Riscossione il credito dell'ente scaduto nell'anno 2023.

TALENTI INCONTRANO ECCELLENZE (TIÈ)

Da www.enpav.it

I giovani Medici Veterinari possono candidarsi nella propria Area Riservata dal **fino all'11 marzo 2026**. Con il progetto *Talenti incontrano Eccellenze (TIÈ)*: è possibile svolgere un **percorso formativo di 6 mesi** e ricevere dall'Enpav un **contributo mensile di 500 euro**. I percorsi inizieranno tra aprile e maggio 2026 e si può scegliere se svolgerlo:

- presso un **professionista esperto** in ippiatria o animali da reddito oppure in una **struttura ippiatrica** o destinata agli **animali da reddito**
- presso una struttura dedicata agli **animali d'affezione**.

Requisiti

- non aver compiuto 32 anni di età
- essere in regola con il pagamento dei contributi Enpav
- essere titolare di partita IVA
- non aver già usufruito della Borsa Lavoro Giovani (TIÈ)
- non svolgere in concomitanza con TIÈ un progetto formativo per il quale viene percepito un compenso o rimborso.

Possono invece presentare domanda coloro che sono titolari di una Borsa di studio o che stanno svolgendo un Dottorato di ricerca.

Domanda

deve essere compilata nella propria Area Riservata, nella sezione **Domande online → Borsa Lavoro Iscrizione Borsisti**. La domanda deve essere inviata entro l'11/03/26. È necessario procurarsi i dati sul **reddito ISEE** del nucleo familiare in corso di validità nell'anno di presentazione della domanda e i **dati sugli studi** (voto finale e media degli esami): sono tutte informazioni che verranno richieste in fase di compilazione. È possibile anche non indicare il reddito ISEE selezionando l'apposita opzione e in questo caso, ai fini della graduatoria, non si riceve nessun punteggio legato al reddito.

Graduatorie e scelta del settore di attività

È possibile svolgere il progetto in **uno solo dei due settori di attività** previsti:

- settore di attività → animali di affezione
- settore di attività → professionisti esperti in ippiatria o animali da reddito/strutture ippiatriche o destinate agli animali da reddito

Saranno predisposte **due distinte graduatorie** per ogni settore di attività:

- la graduatoria per il settore degli animali d'affezione a cui sono riservate **70 borse**
- la graduatoria per il settore professionisti esperti/strutture ippiatriche-animali da reddito a cui sono riservate **30 borse**

La **Lista dei Soggetti Ospitanti** (Strutture e Professionisti che si sono candidati ad ospitare il progetto) può essere visionata sia prima di presentare la domanda, accedendo all'apposito **form** accanto al riquadro "Compila la domanda", sia in fase di compilazione, dopo aver selezionato il settore di attività. Dopo aver visionato la Lista e piani formativi, bisogna indicare da 1 a 3 soggetti ospitanti in

cui si vuole svolgere il percorso formativo.

Per tutte le informazioni sulla compilazione della domanda scarica le [Notizie Utili/Guida alla compilazione](#)

Per tutte le informazioni sul Bando 2026, scarica il [Bando completo](#)



RESIDUI DI FARMACI VETERINARI NEGLI ALIMENTI: CHE C'È DI NUOVO A LIVELLO UE?

Da www.veterinariapreventiva.it 18/02/25 (Fonte: EFSA)

Il rapporto annuale dell'EFSA sui residui di farmaci veterinari negli animali vivi e nei prodotti di origine animale evidenzia anche nel 2024 un'elevata conformità ai limiti di legge. Il rapporto esamina la presenza di sostanze farmacologicamente attive autorizzate o vietate e dei loro residui negli alimenti di origine animale tra cui carne (d'allevamento e selvaggina), prodotti lattiero-caseari, uova o miele. I tipi di sostanze considerate sono gli ormoni (compresi gli steroidi), i beta-agonisti (antidolorifici muscolari), gli antibatterici, i farmaci antiparassitari e, tra gli altri, i repellenti per insetti.

I dati contenuti nel [rapporto di quest'anno](#), che riguarda il 2024, provengono dagli Stati membri dell'UE ma anche da Islanda e Norvegia. Complessivamente la percentuale di campioni non conformi è stata dello 0,13% (629 su 493 664 campioni), un dato paragonabile a quello dell'anno precedente, quando la non conformità fu dello 0,11%. Il rapporto presenta una suddivisione dei campioni in ordine a tre piani di controllo:

- Il piano di controllo nazionale basato sul rischio per la produzione negli Stati membri con – 0,16% di non conformità;
- Il piano di sorveglianza nazionale randomizzato con – 0,22% di non conformità;
- Il piano di controllo nazionale basato sul rischio per le importazioni da Paesi terzi con – 0,2% di non conformità.



REGIONE LOMBARDIA: CREDITO DI FUNZIONAMENTO ESTESO ANCHE ALLE AZIENDE AVICOLE

Da Newsletter n° 7/2026 Confagricoltura Mantova

Regione Lombardia con delibera del 30 gennaio scorso ha esteso i benefici del credito di funzionamento anche alle imprese avicole, in aggiunta a quelle che operano nel settore suinicolo. Ricordiamo che il Credito di funzionamento è uno strumento di sostegno alle imprese agricole che necessitano di liquidità per l'attività produttiva, che consente di abbattere del 4% il tasso di interesse concesso dagli istituti di credito, per mutui compresi fra 50 mila e 200 mila euro, con durata variabile da 24 mesi a 60 mesi, con preammortamento di massimo 12 mesi. L'ammontare degli interessi abbattuti entra negli aiuti in regime de minimis, che in via transitoria possono essere concessi per un massimo di 50 mila euro nel triennio corrente (2024-2025-2026).

www.confagricolturamantova.it/news/le-notizie-tecniche/102543/regione-lombardia-credito-di-funzionamento-esteso-anche-alle-aziende-avicole.html

ANIMALI UTILIZZATI A FINI SCIENTIFICI: STOP ALLE PROROGHE

Da www.anmvioaggi.it 27/02/26

Anzichè prorogarne la sospensione, due divieti vengono abrogati. Il decreto Milleproroghe, definitivamente convertito in legge, ha cancellato definitivamente il divieto di utilizzare animali a scopi scientifici per le ricerche biomediche sugli xenotrapianti e quello per gli studi sulle sostanze d'abuso. In particolare, si modifica il [decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 26](#) abrogando le lettere dell'articolo 5,

comma 2, così ammettendo fra le procedure autorizzabili sia le ricerche sugli xenotrapianti (trapianto di uno o più organi effettuato tra animali di specie diverse) e sia le ricerche sulle sostanze d'abuso. La riammissione tra le procedure autorizzabili, comporta anche la possibilità- dal 1 gennaio 2026- di riutilizzare gli animali. Il riutilizzo è consentito soltanto se la successiva procedura è classificabile come "lieve" o "non risveglio".

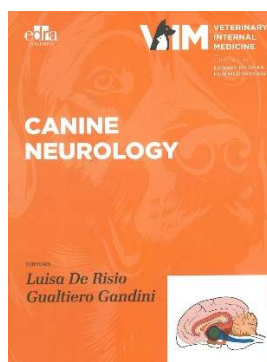
TG4 MEDICINA VET, AL VIA SU RETEQUATTRO LA RUBRICA CHE DÀ VOCE AI VETERINARI

Da www.tgcom24.mediaset.it 21/02/26

Dal 23 febbraio su Retequattro arriva "Tg4 Medicina Vet", la nuova rubrica settimanale dedicata alla medicina veterinaria, in onda ogni lunedì alle 12 all'interno del notiziario di Retequattro e condotta da Elisa Triani. Uno spazio informativo pensato per chi vive con un animale e vuole prendersene cura in modo consapevole, con il supporto diretto di medici veterinari in studio. Prevenzione, alimentazione, comportamento, patologie comuni e cure innovative saranno al centro di un appuntamento fisso che punta a migliorare la qualità di vita di animali domestici, da allevamento ed esotici. La conduttrice Triani precisa "La necessità di informare e parlare in tv, avendo per la prima volta in studio un medico veterinario esperto a nostra disposizione, è dettata anche dal fatto che, secondo gli ultimi dati Istat di dicembre 2025, quattro famiglie su dieci hanno almeno un animale domestico e questo dato è in continuo aumento". Dati che stimano la presenza di circa 25 milioni 500mila gli animali domestici nelle famiglie, con cani e gatti i più presenti, senza dimenticare pesci, uccelli, tartarughe e non solo.



L'ANGOLO DELLA LETTURA



CANINE NEUROLOGY *Veterinary Internal Medicine Series*

Di Luisa De Risio – Gualtiero Gandini

EDRA Publishing
1st ed., January 2026

326 pages, 100 ill.



PSICO-VET

BENESSERE DELLE DONNE VETERINARIE: UN AIUTO ANCHE DALLA FLORITERAPIA

Da *La Settimana Veterinaria* N° 1401 | gennaio 2026

Alle veterinarie è spesso richiesto di "reggere tutto"; un incontro del Percorso Benessere organizzato dall'Associazione Donne Medico Veterinario ha inquadrato nella quotidianità strumenti di riequilibrio emotivo, come la floriterapia. La Dr.ssa Antonella Napoli (psicologa e psicoterapeuta esperta in floriterapia) ha descritto il **burnout** come uno stato fatto di tre componenti principali:

- esaurimento emotivo e fisico: la sensazione di tenere il motore sempre al massimo, senza possibilità di spegnere;
- depersonalizzazione o cinismo: un distacco emotivo verso pazienti e persone, che spesso è un meccanismo di autodifesa più che un vero "disinteresse";
- ridotta efficacia personale: la voce interiore che ripete "non sono abbastanza", "non ce la faccio", "sto sbagliando tutto".

La “doppia pressione” lavoro-famiglia rischia di cancellare ogni spazio personale e di far nascere un vissuto di colpa costante. La relatrice ha indicato alcuni rimedi floreali chiave:

- Centaury (Fiore di Bach), per chi non sa dire di no e diventa continuamente disponibile per tutti, fino a sentirsi uno “zerbino emotivo”: aiuta a sviluppare assertività e confini sani, senza perdere gentilezza.
- Pine (Fiore di Bach), per i sensi di colpa cronici e l’autoaccusa continua: insegna l’auto-perdono e l’auto-compassione, alleggerendo il “peso sul petto” del rimorso.
- Walnut (fiore di Bach), per le fasi di transizione e i cambiamenti (nuovi lavori, figli, trasferimenti), quando ci si sente vulnerabili alle aspettative altrui: aiuta a mantenere la propria rotta nonostante pressioni e critiche.
- Pink Yarrow (fiore californiano), per chi assorbe gli stati d’animo altrui come una spugna: sostiene la capacità di restare empatiche senza farsi travolgere dalle emozioni degli altri.

Fiori di Bach utili in caso di burnout

- Elm: per chi si sente schiacciata da troppe responsabilità: aiuta a dissipare la sensazione di sopraffazione e a ritrovare fiducia nelle proprie capacità.
- Oak: il Fiore di chi “non molla mai”, che continua a lavorare ben oltre il limite: insegna a trovare un equilibrio tra forza e flessibilità, ricordando che fermarsi non è fallire.
- Olive: per l’esaurimento profondo, quando ci si sente “a batteria scarica” e nessun riposo sembra più bastare.
- Hornbeam: il rimedio della “sindrome del lunedì mattina”, contrasta la stanchezza mentale, la svogliatezza e la sensazione di non avere energie per iniziare.
- Wild Rose: per chi ha smesso di sperare in un cambiamento e si è rassegnata a “tirare avanti”; riaccende la scintilla vitale e la partecipazione alla vita.

Rimedi floreali per la mente “che non stacca”

Oltre al White Chestnut (Fiore di Bach), la Dr.ssa Napoli ha citato:

- Vervain (Fiore di Bach), per le personalità iper-entusiaste e sempre “su di giri”, che non sanno rilassarsi neanche a fine giornata;
- Rock Water (Fiore di Bach), per il perfezionismo rigido, che non concede pause né imperfezioni;
- Indian Pink (Fiore Californiano), utilissimo quando si è bombardate da troppi stimoli contemporaneamente: aiuta a trovare un “centro calmo” intorno a cui far ruotare le mille attività.

I rimedi floreali contro varie forme di paura

- Mimulus (Fiore di Bach), per le paure concrete e identificabili (una persona ostile, un possibile conflitto).
- Rock Rose (Fiore di Bach), per il panico vero e proprio, quando la paura diventa terrore paralizzante.
- Larch (Fiore di Bach), per ricostruire autostima e fiducia in sé dopo critiche aggressive o svalutazioni.
- Willow (Fiore di Bach), per l’amarezza, il risentimento e il sentimento di vittimismo dopo un’ingiustizia percepita.
- Rescue Remedy (Combinazione di fiori di Bach), come supporto in situazioni di emergenza emotiva, shock o stress acuto. Sono stati nominati anche i Fiori Californiani Yarrow (bianco, giallo, rosa) come simboli di protezione emotiva e di “scudo energetico” in ambienti pesanti.

Oli essenziali: piccoli alleati per creare spazi di tregua

Napoli ha indicato l’uso di alcuni oli essenziali come supporto dolce e quotidiano, da affiancare - e non sostituire - agli altri percorsi di cura; da usare con attenzione (soprattutto in presenza di animali, perché alcune sostanze possono risultare tossiche per loro) in momenti privati e domestici. Gli oli possono essere utilizzati per pochi minuti di diffusione in un ambiente dedicato al rilassamento, oppure in formulazione spray per ambienti.

- *per il rilassamento e il sonno*: lavanda (sedativa sul sistema nervoso, utile per spegnere il flusso dei pensieri), mandarino (accogliente, rassicurante, perfetto come “abbraccio olfattivo” serale), melissa (filtro per gli stimoli esterni, riduce ansia da prestazione e ruminazione), arancio dolce (antistress, distensivo, con quel profumo agrumato che parla di luce e allegria);
- *per centratura e protezione emotiva*: bergamotto (riequilibrante dell’umore, aiuta a rischiarare i pensieri cupi), incenso (radicante, utile nei momenti di sovraccarico emotivo), vetiver (perfetto quando la mente è iperattiva e si ha bisogno di “tornare nel corpo”), ylang ylang (armonizzante,

attenua irritabilità e tensioni).

Utili anche micro-interventi di igiene mentale

La dott.ssa Napoli ha insistito su un concetto che ha risuonato molto: dire di no non è un atto di egoismo, ma una forma di responsabilità verso sé stesse e, di riflesso, verso chi ci sta intorno. Nessuno beneficia di una veterinaria esausta, col fiato corto e la mente in apnea emotiva. Accanto alla floriterapia, la relatrice ha proposto strategie pratiche semplici, ma spesso ignorate; “Sono piccole cose”, ma ripetute con costanza diventano veri micro-interventi di igiene mentale:

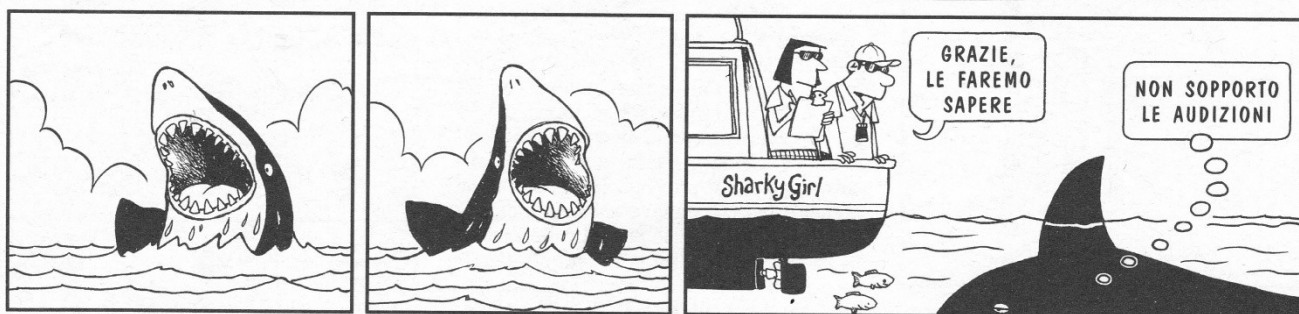
- creare un piccolo rituale di “chiusura del lavoro” (togliere la divisa, farsi una doccia consapevole
- mindful shower, uscire a prendere aria sul balcone, anche solo per pochi minuti);
- tenere un quaderno sul comodino per “scaricare” pensieri, elenchi di cose da fare, preoccupazioni e gratitudini prima di andare a dormire;
- usare in modo graduale tecniche di respirazione, rilassamento, meditazione o semplicemente momenti di silenzio.

Risposte corrette: ULCERA CORNEALE E CHERATOMALACIA

A. Qual è la diagnosi lesionale? Si tratta di un’ulcera corneale stromale associata a segni attivi di cheratomala cia (collagenolisi dello stroma corneale dovuta a eccessiva produzione di enzimi collagenolitici). Ciò provoca un infossamento del letto dell’ulcera che può raggiungere la membrana di Descemet in 48 ore, causando la perforazione della cornea. Indipendentemente dal tipo di ulcera corneale, questi enzimi proteolitici sono prodotti dalle cellule dell’epitelio congiuntivale, dai neutrofili associati alla reazione infiammatoria e dai batteri commensali dell’occhio.

B. Qual è la causa della condizione patologica? La collagenolisi è conseguenza di un’infezione (cheratite batterica) nel letto stromale di un’ulcera corneale inizialmente superficiale, in particolare da bacilli Gram negativi come *Pseudomonas aeruginosa* o *E. coli*. Questi batteri inducono una produzione anomala di enzimi collagenolitici che gli inibitori delle proteasi lacrimali non riescono a neutralizzare. Le razze brachicefale, già predisposte alle ulcere corneali, rappresentano la maggior parte dei casi di ulcere collagenasiche.

C. Quale trattamento metteresti in atto? Se l’ulcera non è perforata o a rischio di perforarsi, il trattamento iniziale è medico, con l’instillazione frequente di colliri ad attività anticollagenasica e antibiotici contro i bacilli Gram-negativi (tobramicina, gentamicina o chinoloni), nonché atropina. Alcune tecniche di cross-linking permettono di stabilizzare la collagenolisi. In base all’evoluzione del caso, può essere indicata una cheratoplastica per ripristinare lo spessore della cornea.



Da “La Settimana Enigmistica”

N.B.: La presente rassegna stampa è una selezione di articoli ritenuti di interesse dal ns Ordine, è a scopo informativo e cita le fonti originali delle notizie. Per le eventuali opinioni espresse e per il contenuto integrale, si rimanda alle fonti citate. Si declina ogni responsabilità per il contenuto degli articoli pubblicati e l'accuratezza delle informazioni.

Mantova, 28 febbraio 2026

Prot.: 139/26